Giovedì 20 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'Abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVIII N. 285

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, —; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

## ...o va illanguidendo...

...na 18. — Il caso Gentiloni è or...eggiato alla riva del pettego...

...sta è l'opinione generale, diffusa ...cattolici, clericali, conservatori, ...i, democratici.

...molte polemiche che si trascinano ...sposo delle urne di vari Collegi, ...i due candidati, l'uno caduto e ...riuscito, ambedue di parte libe... ambedue di parte democratica, ...no di essere stati appoggiati ...cattolici si è inspirata nel maggior ...ro dei casi a condizioni locali, in...dentemente da qualsiasi ragione ...a che non fosse quella dell'im...io tornaconto.

...questa constatazione suffragata ...umerose prove è facile rilevare ...il co. Gentiloni ha, artificiosa...e volutamente, dichiarato vitto...olliche anche quelle, e sono le ...dovute all'intervento dei cattolici ...che essi nulla richiedessero al ...dato che appoggiavano, il quale ...essere un socialista rivoluzio...o un repubblicano.

...o Gentiloni non avrebbe falsato ...ità se, invece di parlare duecen...tto deputati aderenti al patto, ...dichiarato che in molti Collegi ...ici hanno fatto il bello o il cat...tempo, facendo riuscire chi a loro ...va, in odio a liberali puri e a ...ratici, non preoccupandosi se ...ra un repubblicano o un so...

...gio un rosso che un bianco mac... di liberalismo intransigente; ...o un bianco che un massone; ...ancora un nero. Ma i neri fir... o aderenti al patto quanti ...?

...anti sono cioè gli eletti delle ...lezze cattoliche? Non molti, non tanti da rendere la Camera serva del Vaticano.

Negli altri Collegi, l'intervento dei cattolici ha contribuito alla vittoria del candidato da loro appoggiato, ma non è stata vittoria politica dei cattolici.

Questa situazione creata dal conte Gentiloni *bisogna che si chiarisca* per virtù degli stessi deputati. La posizione di molti deputati è veramente penosa: se essi smentiscono, pochi prestano fede, perchè il co. Gentiloni s'è posto al riparo con la affermazione di aver data la parola d'onore di non *fare «mai» in nessun caso, qualsiasi* cosa succeda, il nome.

Alla smentita, la più autorevole, il co. Gentiloni risponderà: «Non posso parlare».

Nè si può credere alla Camera tutti i deputati possano prendere la parola per dichiararle la loro dipendenza dall'Unione elettorale cattolica. Si starebbe sempre nel circolo vizioso del «non può parlare»

Una sola maniera si offre al deputato che vuole veramente destituire di ogni serietà l'accusa, ed è che egli inviti il co. Gentiloni, di dichiarare se è vero che l'Unione la abbia appoggiato dietro sua richiesta, accettando di una forma qualsiasi, grafica o orale, restrizione alla sua azione politica, o promettendo di osservare i *comandamenti del patto*.

Chi vorrà dare il buono esempio?

A Montecitorio continuano le lamentele per la pubblicazione di un elenco non fatto sulla scorta di documenti nè di prove serie.

E' una insurrezione generale contro il sistema di lanciare un'accusa che nel momento attuale assume gravità eccezionale per le dichiarazioni del Gentiloni.

E tutto questo mare grosso brontolerà anche alla Camera, alla prima occasione.

**M. C.**

# Notizie dal Friuli

### da Cividale

**Il "Quo Vadis",**

...tre sera al «Novo Cine» si è ...il «Quo Vadis» della Casa Cines ...ma ed il pubblico ha affollato il ...apprezzando giustamente la pro...e veramente artistica e gran...

...bisogna riconoscere che l'impresa ...non risparmia sacrifici, pur ...sentare al pubblico pellicole di ...mo valore e severamente edu...

...ssimamente essa darà un altro ...ma ammirabile cinematografica ...per la messa in scena ricchis... e per gli artisti che vi agiscono: ...ssa».

**L'acquedotto Poiana**

...impresa assuntrice dei lavori di ...dell'acquedotto Poiana è ...messa in contravvenzione per ...zione dei regolamenti stradali, e ...ni ne hanno menato gran scal...come di un'atto di ostruzionismo ...l'impresa.

...ssuno ci può accusare di tene... per la nostra amministrazione ...nica. Eppure non sappiamo vedere ...alcun atto di ostilità.

...leggi debbono essere osservate ...tutti. E l'impresa del Poiana trova ...troppo benevoli i nostri ammi...tori e i signori del Comitato.

...si dire che, contrariamente si ...contrattuali, essa procede così a ...nei lavori, che alla scadenza ...termine l'acquedotto probabilmente ...sarà neanche giunto a Cividale ...Km dalla fonte) e Dio solo sa ...do potranno essere messi in opera ...ili 100 Km. di tubatura.

...chi va piano.. sa quel che segue.

**Contrabbandieri d'acquavite**

...sottobrigadiere di finanza Cirolli ...rdo mentre perlustrava con due ...i la strada di Savogna, potè ...in arresto il giovanotto Valen... Labrìezach, il quale era in pos...di 18 litri d'acquavite di con...bando.

...ieri il tenente della locale bri... sig. Bruni Umberto col brigadiere ...Giov. Maria, il sottobrigadiere ...e l'appuntato Sciacca Rosario ...guardie Iotini, Ferazzi Audretta ...cinelli con perquisizione domiciliare ...trarono in Crostù di S. Leonardo ...apparecchio per la distillazione clan...ina di spirito, con litri 30 di ac...ite a carico Chiuch Giuseppe fu ...ni che venne denunciato.

### da Palmanova

**Il posto di confine di Privano**

La nostra Unione Commercianti sta attivamente occupandosi per ottenere dal Ministero che il posto di osservazione di Privano continui anche durante la notte il servizio che permetta il libero passaggio dei veicoli e le piccole operazioni di dazio.

In relazione a tale generale desiderio è stata stesa una domanda coperta da una sessantina di firme di industriali, commercianti, albergatori, da istituti cittadini ecc. la quale sarà per cura del comune trasmessa al Ministero.

### da Codroipo

**Afta epizootica**

In seguito a rapporto del veterinario dott. Ciani, da cui risulta che nella stalla di proprietà di Bortolotti Giuseppe fu Clemente si è sviluppata l'afta epizootica, per impedire il diffonderai della malattia, il sindaco ha proibito a tutti indistintamente il transito nel tratto di strada che si trova di fronte alla casa di proprietà del suddetto Bortolotti.

Ieri si è verificato un altro caso di afta in una armenta di proprietà di Suvat Giuseppe di Rivis venduta al mercato al negoziante di *bestiame* Vicentin Francesco di San Fior di sopra.

Anche questa armenta venne sequestrata ed oggi macellata.

### da Tolmezzo

## Il suicidio di un barone veneziano

L'altra sera giungeva a Tolmezzo e prendeva alloggio all'albergo Aita un giovinotto sui trent'anni vestito civilmente il quale firmò sul registro dell'albergo col nome di barone Severino Arnoldi di Venezia.

Ieri sera domandò se nell'albergo si era sicuri perchè aveva con sè una forte somma di denaro, quindi si chiuse in camera.

Verso le 4 di mattina un colpo di rivoltella fece sussultare la sig.ra Aita che spaventata ne avvertì il marito.

Si corse a chiamare il delegato, il quale fece abbattere l'uscio e penetrò nella stanza del forestiero: egli era disteso sul letto già cadavere: per terra venne trovata la rivoltella con la quale si era ucciso sparandosi alla tempia destra.

Il cadavere fu perquisito: in tasca non gli venne trovato nemmeno un centesimo, ed una lettera diretta alla baronessa Arnoldi Venezia, Calle del Giglio.

Il suicida aveva in tasca una nota dalla quale si rileva che deve aver sciupato 60000 lire in automobili.

L'autorità indaga per chiarire alcune circostanze misteriose.

**Cade in un burrone**

Il giovane sedicenne Giovanni Contin di Mosè ieri mattina mentre raccoglieva legna sulla malga Damaria cadde in un burrone profondo parecchi metri.

Riportò ferite alla testa ed al torace per fortuna non gravi.

### da S. Daniele

**Corre pericolo d'annegare**

Certo Federico Contardo si era recato ieri assieme a due suoi figli a raccattare i ceppi che le acque del Tagliamento assai ingrossate, strappano dalle rive trasportandoli verso valle.

Il Contardo, arrischiò troppo e si avanzò in un punto assai pericoloso, tanto che ad un tratto fu afferrato dalla corrente *turbinosa e trascinato via*.

Il poveretto sarebbe miseramente annegato, se *i suoi figli visto lo in così* grave rischio non si fossero gettati al suo *soccorso* riuscendo a trarlo a riva già sfinito.

### da Pordenone

**Consiglio comunale**

Venerdì p. v. alle ore 20.30 il Consiglio Comunale è convocato di urgenza per deliberare sulla compartecipazione al Consorzio dei Comuni che devono garantire il prestito per la costruzione nel nuovo ospedale.

## L'orrenda sciagura di una bimba

La moglie di certo Poles di Prata di Pordenone aveva ieri appena tolto dal fuoco e deposto a terra in cucina un gran paiuolo di *siero bollente*.

Allorchè le si avvicinò la sua piccina di *tre anni* a nome Carmelita.

La piccola, prima che la madre avesse tempo d'allontanarla, inciampò e cadde nella caldaia riportando orribili ustioni in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

### da Prata di Pordenone

**Un furto**

L'altro ieri un ignoto penetrato nella casa di certo Giovanni Piccini di Prata vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di 40 lire.

I carabinieri indagano.

# IL POVERO RE PAZZO

E' stato incoronato Re di Baviera, non sono molti giorni, Luigi di Wittelspach che fu per ventisette anni reggente poichè il Re Ottone era relegato demente nel castello di Fürstenried — Ottone è stato dunque deposto; il Re è pazzo, evviva il Re!

Per quel ch'io mi so, dal lato politico, l'avvenimento non è stato tale da destar soverchio interesse: si è trattato soltanto di un provvedimento di indole interna, d'una mutazione di forma che lascia invariata la sostanza delle cose.

Ma vi sono, al mondo, due modi di considerare i fatti: il modo pratico ed il modo teorico ch'è quasi sempre il modo sentimentale. Così, poichè mancava argomento alla discussione pratica, cioè politica, si è trovato occasione, in questa assunzione ch'è una deposizione, di fare una discussione sentimentale.

Destinata, appunto perchè sentimentale, a lasciare il tempo che trova e cioè le cose del tutto immutate. Per questo credo che i tedeschi, gente pratica, se ne siano curati poco o non se ne siano curati affatto. Ma noi latini — e per il caso particolare, noi italiani — siamo gente che non disdegna le disquisizioni teoriche, specie se quelle pratiche non ne ricevono nocumento. Così da noi si è fatta la discussione sentimentale. E' nel nostro carattere pensare, sentire, discutere così: è male? Non so. Forse non è male, poichè è un mezzo di allontanarci da quella aridità di concetti che, se non altro, non si confà al temperamento nostro.

E si è detto: dunque, dopo ventisette anni, Luigi di Wittelsbach ha sentito il bisogno di essere Re del tutto; dunque colui che fu Re fino a ieri — di nome, soltanto di nome — non lo è più *oggi* e apprenderà dai messi ufficiali, per legale comunicazione che è stato deposto. Lo apprenderà, il povero Re pazzo, ora che ha settant'anni, e che poco tempo lo tien lontano ancora della morte che sarà la fine della sua immensa sciagura. E si ricorda che Luigi II, il pazzo, nell'apprendere il suo allontanamento dal trono, cercò nel lago di Starnberg — e l'ebbe — la morte, per l'obblio e per la eterna pace. Non forse Ottone, nella terribile lucidità che si inframmette crudelmente alla pazzia inguaribile, vorrà ripetere l'atto di Luigi di Baviera?

Invero, io che sono latino e italiano, non so disconoscere l'importanza di simili argomentazioni, non so disinteressarmi da simili problemi di sentimento.

Poichè credo che pochi drammi la cronaca dei secoli registri, così amaramente dolorosi come quello che chiude nella morsa della sua inesorabile vicenda, questi due Re infelicissimi.

Tutto ciò che v'è al mondo di strano, d'inconseguente, d'ingiusto, di paradossale, interessa e commuove le nostre anime; e non credo che si possa pensare senza commozione a questa sinistra tragedia che si perpetua silenziosamente nel segreto silenzioso del parco di un castello.

Entro la cinta di questo v'è un uomo che fu giovane, forte e forse anche geniale: il male atavico lo ha colpito nell'intelletto ed esso è segregato dal mondo, chiuso nella cerchia di un mistero impenetrabile.

Certo la pazzia di questo povero essere che la crudele ironia del destino ha fatto nascere Re, non è dissimile in nulla da quella di ogni altro infelice chiuso in un Manicomio; forse la sua è tra le pazzie che han forme ed aspetti più comuni, più tristamente piatte, più *decisamente privo di ogni caratteristica che la denoti e le innalzi sovra il comune livello*.

Ma il mistero, questo mistero chiuso nella visione verde del parco, fa sì che la fantasia supponga ciò che è probabile non sia quella reale. E si pensa a qualche forma d'alienazione nuova e strana, degna in qualche guisa — poichè l'uomo ha di codesti preconcetti senza giustificazione — degna in qualche guisa di un re; e si almanacca su questi lucidi intervalli di cui si è parlato anche ufficiosamente, fino a che si giunge a dire; non è crudele — anche perchè inutile — questo mutamento di forma che può offendere questo tragico simulacro d'uomo e di sovrano?

Io non voglio, nè so discutere se la decisione che la Re il reggente Luigi sia opportuna, necessaria o addirittura giusta. Mi limito — asserendo l'indole della *razza* — alla quistione sentimentale.

Ora io comprendo il senso di angoscia che prova taluno dinanzi a questo avvenimento con cui sembra si voglia infierire contro un essere che non è più — non che un Re — un uomo — e che ha forse il solo torto *di non essere morto ancora*. Comprendo che si senta il bisogno di serbare questi veli che circondano la nudità di queste sciagure, questi empiastri pietosi posti su di una piaga umana; comprendo che si senta quasi una venerazione dinanzi a questa tragedia che ha colpito tutta una famiglia e ne ha travolto i destini.

Comprendo tutto; ma trovo che non bisogna, anche nelle disquisizioni teoriche, uscir *troppo* dal *seminato* della pratica.

Poichè, in fondo, quale mutamento può avvenire nella vita esteriore del pazzo, ora ch'egli non è più Re? Nessuno certo. Egli Re non fu mai in questi ventisette anni e lo fu sempre invece il Reggente; questi assume ora il titolo oltre la carica e gli oneri che già teneva: ma per il povero Ottone la cosa non muta.

Ma si teme che l'annuncio che gli si darà tra breve in forma ufficiale, della sua deposizione possa trovarlo durante uno di quei suoi terribili lucidi intervalli e dargli un tremendo dolore, fors'anche mortale.

Tutto il male, tutto il male reale sarebbe, dunque, eventualmente in questo annuncio.

Ed allora, o miei simili sentimentali perchè non ricorrere al *rimedio* più semplice che sarebbe anche il più sicuro?

Basterebbe sopprimere questa formalità dell'annuncio; basterebbe convincersi che colui che vive nella quiete *infinita* di Fürstenried non è più un uomo: che quindi le vicissitudini di questo mondo non lo riguardano più.

E così mentre il sentimento non sarebbe offeso, la realtà avrebbe il suo corso, sicuro ed immutabile.

Basterebbe uno strappo all'etichetta...

Sarebbe questo un atto di dispregio verso il Re infelice? No: sarebbe piuttosto un atto di pietà.

Sarebbe appunto l'unico tributo di pietà e di ossequio che i sudditi potrebbero dare al loro povero Re.

Assai spesso nel mondo, il più bel dono che si possa fare ad un proprio simile è appunto il *dono dell'oblio*.

Lasciare nella sua quiete pietosamente il povero Re pazzo sarebbe generoso quanto doveroso.

E non costerebbe nessun sacrificio nè al Re nuovo, nè ai sudditi.

Basterebbe sacrificare l'etichetta e *magari* le leggi statutarie.

Ma dinnanzi alle grandi sciagure umane, può anche tacere la miseria petulante delle nostre usanze: sia dunque il dono della completa pace a colui che fu e non è più Re di Baviera: a colui che fu un uomo e non è ora se non una *larva dolorante*.

La verde corona del parco di Forstenried *chiuda in un pietoso velo* fittissimo questa sciagura umana e regale.

**Renato Giovannetti**

# Rubrica commerciale

## LO SPOPOLAMENTO INTERNAZIONALE DELLE CAMPAGNE

La diminuzione continua è progressiva della mano d'opera agricola è un fenomeno internazionale di eccezionale gravità. Ultimamente nel Congresso internazionale di agricoltura di Gand, la grave questione è stata ampiamente dibattuta. La relazione generale opera del noto agronomo dottor Lanz, presidente della Lega dei *contadini svizzeri* ci fornisce in proposito i più esaurienti *particolari*.

La popolazione dei principali Stati Europei degli Stati Uniti, del Canadà, e del Chili, è in continuo aumento, fatta eccezione dell'Irlanda, spopolata da una eccessiva emigrazione, per cui da 5 milioni 800.000 abitanti nel 1861 è scesa a 4 380 000 nel 1911. La popolazione totale dei 21 paesi esaminati dalla relazione del dott. Lanz (il quale non ha compreso nel suo studio la Spagna, la Russia e la Turchia) dal 1880 al 1900 è passata da 273 a 311 milioni di abitanti, con un aumento di 78 milioni di abitanti, vale a dire del 30 per cento. Per gli Stati Uniti, e pel Canadà, l'aumento è dovuto in gran parte all'immigrazione.

Esaminando le proporzioni della popolazione urbana e di quella rurale in ciascun paese si trova che l'aumento della *popolazione urbana è superiore* a quello della popolazione rurale e spesso anche della popolazione totale. In Francia dove le nascite diminuiscono in modo spaventoso, dal 1881 al 1906, la popolazione urbana è aumentata di 3 400.000 abitanti, mentre quella rurale è diminuita di 1 milione 860.000. La popolazione della Germania (dove le nascite non sono scarse come in Francia), è passata da 45 milioni a 60 milioni di abitanti dal 1880 al 1905 mentre la popolazione rurale scemava di 700.000 abitanti.

In Inghilterra dal 1880 al 1901, la popolazione totale aumentò di 7 milioni di abitanti, mentre le campagne ne perdettero circa *2 milioni*.

Anche dove la popolazione rurale continua ad aumentare, si nota che ciò si verifica in proporzione di gran lunga inferiore all'aumento della popolazione urbana.

I paesi più spiccatamente agricoli subiscono questa migrazione dalla campagna verso città.

Circa l'aumento annuo della popolazione in Serbia è stata del 4 22 per cento nelle città e di 1 98 per cento solamente nelle campagne. Rispettivamente questi aumenti sono stati di 3 36 e 1.69 per cento in Grecia, di 3.26 e 0 52 per cento in Danimarca. Nel 1880, la popolazione rurale dei 21 paesi in parola rappresentava 60 27 per cento della popolazione totale; nel 1900, la proporzione non era più che di 50.70 per cento ed è continuata a scendere rapidamente.

Il contadino non è tanto spinto e conquistato dalle attrattive vere e proprie della città, quanto da quelle dell'industria e del relativo salario. La popolazione di professione agricola decresce molto più rapidamente della stessa popolazione rurale nei paesi dove questa diminuisce, e cresce meno rapidamente nei centri rurali dove la popolazione aumenta. Anche nelle campagne si viene sviluppando l'industria e vengono sorgendo delle officine sicchè molte persone abbandonano l'agricoltura senza allontanarsi dal proprio villaggio.

Del pari, tende ad aumentare notevolmente dappertutto il numero di coloro che coltivano il proprio terreno, mentre quello degli operai e dei braccianti diminuisce. Così, per la Germania, dal 1882 al 1907, il numero dei coltivatori proprietari è stato del 10 per cento ed il numero delle proprietà è passato da 5,276.000 a 5,736.000, moltiplicandosi a detrimento della grandi le piccole proprietà fino a 10 e 20 ettari.

Eccettuata l'Ungheria, non vi è paese in cui il numero dei giornalieri e degli operai agricoli non sia in sensibile diminuzione. La diserzione delle campagne si spiega esclusivamente con l'esodo degli operai agricoltori non legati più alla terra da nessun interesse.

L'inferiorità dei salari spiega in parte il fenomeno giacchè l'operaio non tiene nel debito contro i vantaggi materiali *della campagna*, che pure talvolta sono atti a compensare ben largamente la differenza dei salari.

Ma l'orario più breve dell'officina, o dei laboratori, le distrazioni della città, la libertà completa delle domeniche, e dei giorni festivi (mentre i lavori del raccolto e le cure del bestiame non comportano sospensioni troppo lunghe), i piaceri e le distrazioni della città, mentre nei villaggi vanno scomparendo le feste e le distrazioni rurali di un tempo; tutto ciò esercita un' influenza decisiva sull'esodo dei contadini verso le città.

Qui esistono assicurazioni, ricoveri e soccorsi di ogni genere per gli operai dell'industria e del commercio; mentre quelle stesse leggi, che hanno esentato l'agricoltura dagli oneri deprecati, sembrano ritorcersi contro di essa, allontanando sempre più dal lavoro e dall'amore dei campi le popolazioni rurali. La suggestione nefasta, che spinge il contadino verso le città, incomincia sui banchi della scuola e continua specialmente nella *caserma*.

I rimedi escogitati variano a seconda dei paesi ed anche a seconda della mentalità dei proponenti.

Qui par di *favorire la piccola proprietà*, altrove la grande più capace di *sopportare le grosse spese generali* e più atta all'incremento della produzione; sopratutto par concordemente necessaria una larga e profonda opera di educazione morale da esercitarsi segnatamente sui fanciulli e sulle donne; l'aumento del salario dei contadini, con la graduale introduzione delle misure di previdenza concesse agli operai dell'industria e la organizzazione di borse rurali e di uffici di collocamento per incoraggiare e risospingere gli spostati verso la vita dei campi abbandonata e dispersa, paiono mezzi efficaci a richiamare le braccia sempre più scarse nei campi, aumentando la produzione e le risorse dell'agricoltura ed operando la *rigenerazione dell'agricoltura* e il felice e vagheggiato ritorno alla vita dei campi.

## La nuova procedura fallimentare

In seguito alle disposizioni portate dal decreto n. 1015 del 27 agosto 1913, la procedura *fallimentare* viene non poco scombussolata.

La Camera di Consiglio è abolita, così come è abolito il collegio nei giudizi ordinari: quindi il fallimento non sarà più pronunziato dalla Camera di Consiglio, bensì dal presidente con suo decreto. Se vi sono più sezioni di Tribunale gli affari fallimentari vengono mandati tutti ad una sezione, ed il presidente di questa sezione, esercita le funzioni del presidente, e cioè quelle di fare i decreti per pronunzie, revoche ecc. di fallimenti. Le opposizioni alla pronunzia del presidente sono decise dal presidente stesso.

Col decreto del presidente che dichiara il fallimento, viene *nominato* il curatore e il giudice delegato. Il curatore resta quello che era nella *procedura* antecedente; vi è però questo di buono, che un presidente oculato e coscienzioso potrà saper scegliere il curatore che ci vuole ad ogni fallimento, e la nomina del curatore non sarà la solita distribuzione delle grazie come avveniva sotto la responsabilità collegiale. Se il presidente del Tribunale sarà uomo di coscienza e di energia, è certo che in questo punto la legge portò una felice innovazione.

Quanto al giudice delegato esso eserciterà tutte le funzioni attuali, più avrà la esclusiva competenza di risolvere con sentenza individuale tutte le controversie che sorgono nel corso del fallimento: eccetto le domande di riapertura del fallimento o chiusura del concordato che spettano sempre al presidente.

In tutte poi le contestazioni la legge nuova dà il modo di agire con rapidità: infatti il procedimento si apre con ricorso, segue decreto coi termini per presentare comparse conclusionali, segue la pronunzia in contraddittorio.

Il reclamo alle decisioni del giudice delegato si porta avanti al collegio; ma il reclamo contro la decisione del presidente si deve portare avanti al presidente stesso.

La determinazione della data di cessazione dei pagamenti è riservata al giudice delegato con sua sentenza che può pronunziare fino al giorno successivo alla chiusura del verbale di verifica; colla stessa sentenza sarà giudicato sulle eventuali contestazioni di crediti. Per le rivendicazioni basterà il ricorso al giudice delegato che procederà per decreto. Così pure il concordato è chiesto per omologazione al giudice delegato con ricorso, che resterà depositato otto giorni in cancelleria e contro il quale si potranno fare opposizioni: su tutto provvederà il giudice con decreto.

## La produzione zuccheraria mondiale

L' Associazione internazionale per la statistica zuccheraria pubblica i risultati della sua inchiesta sulla presente campagna. In Europa sono in esercizio 1251 fabbriche contro 1250 fabbri che nello scorso anno. La produzione delle barbabietole ammonta a tonn. 55 191.380, contro tonn. 55.692.555 nell'anno scorso; il quantativo di zucchero prodotto dovrebbe essere, in valore di zucchero greggio, di tonnellate 7.968. 315, contro 8 268 562 tonnellate nell'anno precedente. In Austria-Ungheria sono in attività 201 fabbriche; la quantità di barbabietole è di 11.233.600 tonn. (contro 12 730 800 nel 1912) e il quantativo probabile di zucchero è di 1.699.200 tonnellate, contro 1.901.615 tonnellate nello scorso anno.

In Germania sono in attività d'esercizio 341 (contro 342) fabbriche; si hanno 15.797.000 tonnellate (contro 16 634.214) di barbabietole e si calcola su di un prodotto di zucchero di 2.478.700 tonn. (contro 2 790.913). In Francia: fabbriche 208 (213), barbabietole 6 827.900 tonnellate (6 974 015) zucchero 738.440 (960.907.) tonn. Belgio: fabbriche 68 (72), barbabietole 1.592.000 tonn. (1 990.000), zucchero 231.000 tonn. (298.584). Paesi Bassi fabbriche 27 (27), barbabietole tonn. 1 590 000 (2.022.000), zucchero tonn. 232.300 (316.177). Russia: fabbriche 294 (288), barbabietole 12.680.000 (10.419.770) tonn., zucchero 1.739 000 (1.374 550) tonnellate. Svezia: fabbriche 21 (21); barbabietole 853.820 (838.022) tonn., zucchero 130.475 ton. (132.018). Agli altri paesi d' Europa spettano assieme 92 fabbriche (contro 88), con 5 607.000 tonnellate di barbabietole (4.383.734) e 720 100 tonnellate di zucchero (contro tonnellate 583.805).

All'Italia è attribuita una produzione per la campagna 1913-14 di tonnellate 2.810000 di bietole contro 1.709 495 del 1912-13, cioè, in aumento del 64.4 per cento.

In complesso, ad ogni modo, la produzione delle bietole in tutti i paesi in cui sono coltivate, si presenta quest'anno inferiore al precedente.

## Per disciplinare i carteggi ufficiali delle Camere di Commercio

*Roma* 19 — Il Sottosegretario all'Agricoltura e Commercio, on. Capaldo ha diramato alle Camere di Commercio una circolare per meglio disciplinare il carteggio ufficiale fra le Camere di Commercio ed il Ministero di Agricoltura.

«Non poche Camere, dice la circolare, usano scrivere la propria corrispondenza al Ministero su *mezzi fogli*, anche quando essi devono contenere documenti.

Ciò dà luogo ad alcuni inconvenienti difficoltà di riconoscere a quale comunicazione i carteggi si riferiscono, la grande facilità di dispersione, la difficoltà di distribuirli e di conservarli nella corrispondenza degli archivi, difficoltà che si verificano altresì nel fatto che da molte Camere di Commercio le lettere sono copiate nella quarta e poi nella prima pagina del foglio, invece che nel primo e nel secondo con l'ordine normale delle pagini di 1 foglio.

# Cronaca Provinciale

### da Tolmezzo

**Un furto**

Certo Luigi d'Aronco di Caneva ebbe la sgradita sorpresa di constatare che ignoti ladri penetratigli in casa gli avevano rubati la stirizza e gli stivaloni quasi nuovi.

# Cronaca Cittadina

## Per l'orario della ferrovia Carnica

Ieri alla Camera di Commercio ebbe luogo una riunione per migliorare l'attuale orario della ferrovia carnica.

Erano presenti: l'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio — il comm. avv. Ignazio Renier, Presidente del Consiglio provinciale — il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale — l'avv. G. B. Quaglia per Tolmezzo. — Il Sindaco Giovanni Venier per Villa Santina — il signor Giuseppe Micoli per Ampezzo — il Sindaco Giuseppe Frucco per Enemonzo — l'Assessore Michele Canciani per Prato Carnico — il sig. Pietro Piussi per la Valle del Ferro — il cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione fra commercianti e industriali — il cav. Lino De Marchi — il cav. Emilio Pico — il rag. Girolamo Muzzatti — il rag. Mario Agnoli consiglieri camerali.

La Società Veneta era rappresentata dal sig. Oscar Spinelli, capo sezione.

Aderì alla riunione il sindaco di Gemegliano.

Dopo che l'onor. Morpurgo ebbe esposto il movente e lo scopo dell'adunanza, si svolse un'ampia, vivace ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti gli intervenuti.

Alla fine i rappresentanti della regione approvarono unanimi il seguente ordine del giorno, concordato fra il comm. Renier, il cav. de Marchi e il cav. Venier:

«L'adunanza, udite le dichiarazioni del rappresentante della Società Veneta, deliberarono di reclamare dalla Società:

1.o — Che sia immediatamente riattivato sulla ferrovia carnica il precedente orario con cinque treni in ascesa e cinque in discesa;

2.o — Che prima dell'orario estivo la Società studi i necessari ulteriori miglioramenti del servizio da farsi con due locomotive;

3.o — Che sia migliorato il materiale rotabile;

4.o — Che, se non venissero appagati questi giusti voti, gli interessati presenteranno ricorso al Ministero.»

Il rappresentante della Società Veneta dichiarò che avrebbe presentato e raccomandato l'ordine del giorno alla Direzione della Società.

## La Società Alpina in gita

Domenica 23 novembre avrà luogo una Gita Sociale della Società Alpina Friulana con la salita al monte Brancot m. 1054.

Ecco l'orario-programma:

Partenza da Udine ore 6.5 — arrivo a Gemona 7.10 — a piedi a Braulins 8.30 — sulla vetta 11.30 — Spuntino e riposo.

Partenza dalla vetta ore 13 — arrivo a Bordano 15.30 — a Gemona 18 — partenza da Gemona (stazione) 19.11 — arrivo a Udine 19.46.

Le adesioni si ricevono presso la Sede della S. A. F. fino alle ore 16 di Sabato 22 Novembre.

Ci consta poi che per domenica 30 corrente sarà indetta una facile ed attraentissima Carovana scolastica.

## Beneficenza

Il sig. Quinto D'Aronco per onorare la memoria del compianto F. Giuseppe Cesco, capofabbrica della Ditta, elargì L. 100, alla Società protettrice dell'Infanzia per l'erigenda Colonia Marina di Lignano.

La Presidenza dell'Ente beneficato con riconoscenza vivissima *ringrazia* il generoso benefattore.

— Ringrazia del pari caldamente la Spett. Società del Calcio per l'offerta di L. 60.55 oggi versate quale terza parte del ricavato di una gara data nel corrente anno a scopo di beneficenza.

## La statistica del mese di settembre

Dal Bollettino statistico mensile pubblicato dal nostro Comune *togliamo* i dati seguenti riferentisi al mese di settembre 1913.

In quel mese si ebbero 12 giorni piovosi con un massimo di 30.0 mm al giorno 5, ed un minimo di mm. 0.4 al giorno 1: il più lungo periodo di pioggia durò sette giorni dal 15 al 21.

La temperatura media salì a 22.58 il giorno 3, per discendere a 13.90 il 25: la più alta temperatura del mese fu raggiunta il 3 con 28.6 centigradi la più bassa il 29 con 9.5 centigradi.

La pressione barometrica massima fu raggiunta il 28 con 56.6 la minima il 10 con 47.47.64.

Si ebbero 2 giornate di calma assoluta il 22, e il 23 e 15 giorni in cui la velocità del vento in chilometri fu inferiore a 1,000.

La velocità massima del vento fu segnata dall'anemometro il 20 in cui il vento di N. E. raggiunse 9.700 chilometri al minuto, e tre giorni il 5, il 20 e il 21 temporaleschi con due grandinate al 5 e al 20, e due giorni con gelo, il 29 e 30.

**Nascite e morti**

Nel mese si ebbero 124 nati con un massimo di 8 nei giorni 21 e 3, ed un minimo di 1 nei giorni 6, 7.

I nati vivi furono 120 i nati morti 4; le nascite legittime furono 107 (53 maschi e 54 femmine) le illegittime 12 (7 maschi e 5 femmine), gli illegittimi riconosciuti furono 5 (4 maschi ed 1 femmina).

I *morti* nel mese *furono* 98 *con* un massimo di 7 il giorno 3 (giorno anche in cui fu raggiunta la massima natalità) ed un minimo di 1 i giorni 2, 8, 12, 17, 19, 20, 27. Divisi per sesso i morti furono 48 maschi e 50 femmine.

La causa di morte che dette il massimo di casi (19 morti) fu l'infiammazione dello stomaco ed intestini; vengono dopo, le malattie dell'asse cerebro spinale (manie, monomanie, demenza) con 9 morti; le malattie costituzionali (scrofola, tubercolosi) con 8 morti; malattie dell'intestini con 7, la meningo encefolite, la eurogesimo ed apoplessia cerebro spinale, le malattie della arterie, delle vene e dei vasi linfatici, con 6 morti; iniziazione e marasmo infantile con 5 morti: si ebbe un solo morto di marasma senile; nessun morte per omicidio, un morto per suicidio, nessun morto per infortunio.

Per *passare ad argomento più allegro, noteremo* i matrimoni contratti: 25, tutti sottoscritti da ambedue gli sposi; 23 contratti tra celibi, e 2 tra celibi e vedove.

Gli emigrati furono 130 dei quali 38 nei comuni del regno, 92 all'estero in emigrazione temporanea, 67 maschi e 25 femmine, nessuno in emigrazione permanente, immigrati 75, dei quali 10 dall'altra.

## All'Accademia

Domani 2 corrente avrà luogo una pubblica adunanza dell'Accademia di Udine per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni.

II. «La geografia fisica e le sue relazioni con le altre scienze» del s. c. prof. dott. Arrigo Lorenzi.

III. Resoconto per il 1911-12.

IV. Nomina dei soci.

## Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Ermenegilda Naccari ved. Ridomi: Ing. De Toni 2, Famiglia Biscoff 5; di Paolina Canciani Leoncini: Cremese Gio Batta 2.

Alcuni frequentatori del Caffè Dorta offrirono a la Pia Casa L. 3.30.

## La seduta di iersera alla Camera del Lavoro

Si è riunita ieri la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Il primo oggetto verteva sull'organizzazione degli operai cementisti di Cividale, i quali desiderano iscriversi alla Camera del Lavoro affinchè questa intervenga in alcune loro vertenze coi proprietari. Venne deliberato che *domenica prossima si rechino a* Cividale dei Membri della Commissione Esecutiva.

Indi il cons. Fabris riferisce su un suo colloquio avuto l'altro ieri col cav. Minisini per i salariati del Civico Ospitale dicendo di confidare nell'accoglimento del desiderato espresso.

Savio riferisce sulla lega fornai ed in generale sulla grande disoccupazione che colpisce la Classe lavoratrice.

Cremese e Torossi parlano sul grave problema della disoccupazione e suggeriscano pratiche da escogitare onde rendere meno critica e penosa la condizione di quei lavoratori. Dopo uno scambio di pareri nel modo di maggiormente intensificare la propaganda in città e in provincia si deliberasi che altri due membri fra qualche giorno si rechino a Tarcento a tenere delle conferenze *sulle organizzazione* di classe.

## Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

# TEATRI e CINE

## Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma come segue:

*Gaumont attualità*. Nuova edizione dell'importante Rivista Cinematografica.

*Leone ed i consigli del notaio*: Commedia brillante.

*Il fazzolezzo accusatore*: Dramma romanzesco diviso in due parti della «Cines» di Roma.

*L'appuntamento di Polidoro*: soggetto comicissimo.

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani il nuovo dramma: *La vendetta di Armida*.

# ARTE e SPETTACOLI

**TEATRO MINERVA**

## "Il conte di Luxemburgo,,

Questa sera la primaria Compagnia di operette Lombardo, inizierà l'annunciato corso di recite col «Conte di Luxemburgo».

## Camera di Comm. di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 novembre 1913.*

| RENDITA | |
|---|---|
| 3 1/2 0/0 netto | 98.83 |
| » 3 1/2 0/0 netto 1902 | 98 12 |
| » 3 0/0 | 68.50 |

AZIONI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | 1430 — | Ferrovie Medit. | 246.25 |
| Ferrovie Merid. | 526.50 | Società Veneta | 106.50 |

OBBLIGAZIONI

| | |
|---|---|
| Ferrovie Udine-Pontebba | 487.75 |
| » Meridionali | 324.50 |
| » Mediterrane 4 0/0 | 486.50 |
| » Italiane 3 0/0 | 319.50 |
| Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0 | 470.50 |

CARTELLE

| | |
|---|---|
| Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 | 481.— |
| » Cassa R. Milano 4 0/0 | 500.50 |
| » Cassa R. Milano 5 0/0 | 511.— |
| » Istituto Italiano, Roma 4 0/5 | 483.— |
| » Idem 4 1/2 0/0 | 445.— |

CAMBI (cheques a vista)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia (oro) | 100.66 | Pietrobur. (rubli) | 260·07 |
| Londra (sterline) | 25.48 | Rumania (lei). | —.— |
| Germania (mar.) | 124.20 | Nuova Jork. (dol.) | 5.20 |
| Austria (corone) | 105.60 | Turchia (lirature) | 22.94 |

# Cronaca Giudiziaria

**CORTE D'ASSISE**

Pres. Silvagni P. M. Tonini

## Una tragica notte di carnevale

Si è iniziato stamane il processo a carico di Berdussin Giuseppe fu Antonio d'anni 29 da Prepotto accusato di omicidio commesso in persona di Petrussa Valentino.

Ecco come si sarebbero svolti, secondo l'accusa i fatti che hanno dato origine al presente processo:

Nell'ultima notte di carnevale una comitiva di persone delle varie frazioni di Prepotto si era raccolta nell'osteria di Parossa Domenico in Bodigoi, dove era stato organizzato un ballo.

D'improvviso, sorse litigi fra Macorig Enrico e Macorig Domenico, volendo il primo di essi impedire che il secondo ballasse con la ragazza Zinutig Maria.

Recando molestia col suo contegno, furono spinti fuori dell'osteria nel cortile, e fu nello stesso modo fatto uscire anche Petrussa Valentino, il quale intromessosi nella questione, prendendo le parti di altro dei due contendenti, mostravasi eccitato.

Mal sapendo adattarsi a tale misura tentarono violentemente di rientrare, in ispecie il Petrussa, il quale raccolto un legno da terra, cercò di abbattere la porta.

A mettere fine alla baraonda intervennero le guardie di finanza, e fu ordinata la cessazione del ballo, e lo sgombero del locale.

Mentre le dette guardie procuravano di calmare il Petrussa, questi liberatosi dalla guardia Salvador che lo tratteneva, si portò verso il cortile esterno, dove, d'improvviso, fu colpito da una potente mazzata al capo, per la quale stramazzò al suolo, cessando poco dopo di vivere, senza avere pronunciata parola.

La perizia necroscopica accertò che il cranio dell'infelice era stato fracassato da un colpo di bastone, menato con estrema violenza al vertice del capo.

Per l'oscurità della notte, nessuno dei testi riconobbe il feritore.

La madre dell'interfetto vide un individuo, armato di bastone, il quale fattosi dietro al di lei figlio, vibrò un colpo, di cui udì rintronare il cupo rumore dandosi poi alla fuga, quasi carponi, verso il fondo del cortile dove c'erano altre persone.

La detta donna mentre il colpo fu ammenato, o immediatamente dopo udì le parole: *giù le botte* — frase, che, secondo la sua impressione, significava: *se non basta un colpo, ancora*.

La sorella dell'ucciso vide il gesto del feritore, ma non lo conobbe.

Per questi motivi, e poichè secondo l'accusa, la volontà omicida è manifesta dalla violenza del colpo vibrato e dell'arma adoperata, venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise per rispondervi d'omicidio volontario.

Stamane vennero sbrigati i preliminari di rito, quindi si procedette all'interrogatorio dell'accusato.

**TRIBUNALE MILITARE**

**DI VENEZIA**

## Una diserzione perdonata

Fantini Angelo di S. Pietro (Udine), comparve ieri dinanzi al nostro tribunale militare accusato di diserzione.

Il Fantini che doveva presentarsi sotto le armi il 1 dicembre del 1912, se ne rimase tranquillamente a lavorare in Vefetalia e non essendosi presentato entro il 31 maggio scorso, ultimo termine prescritto per quelli, che si trovavano all'Estero, venne dichiarato disertore.

Nel settembre scorso però, preso dalla nostalgia e desideroso di prestare il suo servizio militare in patria, spontaneamente si costituì al distretto.

L'imputato si dichiara profondamente pentito del fallo commesso e adduce a scusa del suo operato, le ristrettezze economiche, in cui si trov.

Dopo la lettura dei rapporti e atti di causa, il P. M. domanda un'anno di carcere militare, ma il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Aristide Asnil che sostenne la in esistenza del reato, ed invocò la pietà dei giudici assolse completamente il Fantini.

Estensore avv. Caldono.

# D'OLTRE CONFINE

## La proclamazione del dott. Shisà

**a deputato**

*Dignano* 18 — Iermattina alla presenza della Commissione presieduta dal podestà on. Benardelli e dal dott. Vodopivez, si fece l'esame dei risultato delle tre differenti sezioni elettorali. Risultarono deposte schede 241, di cui valide dichiarate 238. Di queste, 136 col nome del dott. Sbisà, 64 del dott. Dalla Zonza e 36 del candidato croato Bertossa. Fu proclamato deputato dietale dei collegi di Dignano, Pisino e Pinguente il candidato liberale avv. Domenico Sbisà, proposto dall'U. N.

## Consiglio Comunale di Monfalcone

*Monfalcone*, 19 — Il consiglio comunale si radunerà a seduta domani 20 corr. alle ore 5.30, per approvare tra l'altro, i conti di previsione per l'anno 1914, per discutere in merito all'aumento dell'illuminazione pubblica e per deliberare sulle domande di Antonio Strainz per cessione di fondo comunale e delle Officine elettriche dell'Isonzo per occupazione di fondo appartenente al Comune.



*Il telefono del Paese porta il numero 2·11.*

## Orario Ferroviario e Tram

**Partenze da Udine per**

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.

Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.

Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17,45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.10, 18.31.

**Arrivi a Udine da**

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.

Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7. O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O, 23.11, 24.

Venezia A. 4.50, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.

Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17,38 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25,31 15.6, 19.25.

---

APPENDICE DEL «PAESE» 28

**LEOPOLDO STAPLEAUX**

# LA CADUTA DI UNA STELLA

sarei in diritto di dirvi: «Io sono migliore di voi; i miei sentimenti sono più nobili dei vostri.» Un Solignac, i cui antenati furono alle crociate, non può a nessun costo permette e ciò, soprattutto ad un uomo che egli chiama suo rivale perchè sarebbe un riconoscere implicitamente che la felicità di quella cui cuore viene disputato, esige sotto tutti i punti di vista che egli rinunzi per *sempre* ad essa... Scrivete capitano, scrivete, ve ne scongiuro.

Quest'eloquente discorso aveva prodotto sul marchese una viva impressione, alla quale per un'ultima ribellione dell'umano egoismo, che non all'dica mai interamente i suoi diritti, per quanto generoso e grande uno possa essere egli si sforzava invano di resistere ancora.

— Scrivete, ripetè, Negroni. Non vi chiedo che alcune linee.

— E che volete che scriva? domandò il capitano disposto a cedere.

— Questo: «Juanita, il cavaliere «Negroni vi ama e vi offre il suo «nome, vale a dire, vuol fare di voi «una donna dabbene. Anch'io vi amo; «ma non posso offrirvi il mio cuore e «la mia fortuna. Perciò, in queste condizioni, il mio cuore di soldato e di «gentiluomo mi ordina di dirvi: sposate il cavaliere e dimenticatemi.»

«*Marchese*

EDGARDO DI SOLIGNAC»

— Orsù! finiamola! esclamò il capitano e scrisse testualmente quanto gli aveva dettato il diplomatico.

Questi seguiva con lo sguardo la penna del marchese che correva con rapidità sulla carta, e la sua ansietà giunse al colmo quando la penna stridè tracciando il geroglifico della firma del signor di Solignac.

— Ecco, cavaliere, riprese il capitano, porgendo a Negroni lo strano biglietto da lui diretto alla *ballerina*.

— Grazie, marchese, rispose il cavaliere con sincera emozione.

E siccome Edgardo s'era alzato:

— D'ora innanzi contate sulla mia eterna riconoscenza, aggiunse Negroni, e disponete di me, in ogni occasione, come di voi stesso. Voi siete il più nobile degli uomini, e vi amo già come un fratello.

Dicendo queste parole, strinse la mano al capitano con un'affettuosa e commovente sincerità; poi:

— Parto stasera per l'Italia, disse, vado a trovar mia madre; voglio che essa assista al mio matrimonio.

— Volete dunque ammogliarvi a Parigi?

— Fo' conto di ammoliarmi ove Juanita vorrà. La sposerò con una felicità senza pari, dinanzi all'universo intiero, replicò alteramente il diplomatico.

E dopo salutato un'ultima volta il capitano, Negroni se ne tornò trionfante alla sua carrozza.

Edgardo era rimasto pensieroso.

— Ha ragione! disse finalmente Egli l'ama più di me. Poi, sotto l'impero d'un tardivo rammarico, fece, suo malgrado, quest'altra riflessione:

— E' strano!... Qualche volta riesce duro e crudele l'agir da galantuomo!

Con questa poco consolante idea, il marchese chiamò il suo cameriere per farsi vestire perchè si sentiva avido di aria e di distrazione per non rimpiangere troppo amaramente la rinunzia fatta all'amor di Juanita.

Quando, il giorno innanzi, il cavaliere aveva lasciato la mamma della ballerina, promettendole di tornare l'indomani, la pazza idea di tentare il passo che era quasi miracolosamente riuscito col signor di Solignac, non aveva ancora germogliato nel suo cervello.

Era dunque, uscendo dalla casa di via Laffitte, tornato con rapido passo al suo alloggio, senza pensar che l'ora in cui abitualmente si recava a pranzare al suo Circolo era suonata da un pezzo, quando con l'energia di sperazione di coloro che pur sentendosi vinti, non disperano assolutamente ancora e giurano di combattere fino all'ultimo fiato, aveva analizzato le cose e ne aveva tratto questa conclusione poco rassicurante per lui, che la sua sorte era non più nelle mani di Juanita, sulla quale, isolato, non aveva nessuna influenza, ma in quelle d'Edgardo di Solignac, e che per conseguenza era lui che bisognava assoggettare ai suoi interessi.

Simile idea non poteva venire che ad un uomo dell'indole del cavaliere e per giunta pazzamente innamorato come lui.

Inoltre, questa idea doveva consolidarsi soltanto dopo una sagace analisi del carattere del giovine marchese e dall'esatta apprezzazione delle risorse che potrebbero offrire alla sua rettitudine, la sua lealtà, e soprattutto la grandezza d'animo, che lo nobilitava assai più del titolo da lui portato.

Per vincere un rivale, è necessario rendergli giustizia; perchè, riconoscendone la forza, ci si dà un conto quasi perfetto della somma di tenacità, di cui fa d'uopo usare, per porlo nella impossibilità di nuocerci, e del numero degli sforzi indispensabili a trionfar completamente.

E' solo osservando questa regola, alla quale tutti i grandi capitani hanno dovuto le loro più strepitose vittorie, che il cavaliere era riuscito al di là delle sue speranze.

Quindi, a causa della vivissima gioia che provava pel risultato del rischioso passo fatto presso Edgardo, esagerando forse il vantaggio che poteva trarre dallo scritto, datogli finalmente dal marchese, egli fece dirigere la stupenda pariglia della sua carrozza, verso la via Lafitte.

IX.

I primi dispiaceri sono quelli che ci fanno soffrire di più. L'anima e il corpo si assuefanno al dolore; ma non subito; ci vuol del tempo. E quando un dolore morale affligga un carattere che non ha mai provato scosse crudeli, il colpo è sempre fiero e commuove tutto l'organismo.

Una febbre intensa era successa allo stato di prostrazione nel quale si trovava immersa Juanita al momento in cui sua madre l'aveva lasciata per andar a parlar con Negroni nel salotto. E nondimeno, non appena questi s'era allontanato, la Peroni ansiosa per la salute di sua figlia, era immediatamente ritornata nella camera della sua diletta Juanita.

Durante la sua assenza la cameriera aveva spogliato la giovinetta e l'aveva aiutata a indossare una veste da camera di «*cachemire*» azzurra, guernita di ricami e da fiocchi di raso dello stesso colore, ma d'una gradazione più chiara.

Poi Juanita s'era sdraiata sul piumino del suo letto e vi era rimasta immobile, con gli occhi asciutti ma spalancati, in una espressione di fissità febbrile denotante che il suo pensiero vagava lontano e rimaneva straniero a quanto succedeva intorno ad essa.

Un lume la cui vivacità era temprata da una ventola, gettava sui pallidi lineamenti di lei una luce bianda che dava alla sua fisonomia quella onomatopea di cui Tassaert ha saputo fare un uso tanto poetico nelle sue tele sentimentali.

# Note e Notizie

## [Ar]rivo dell'on. Giolitti a Roma

### [Il] prossimo Consiglio dei Ministri

[R]oma, 19. — Stamane per ricevere [il] presidente del Consiglio, era fino [all]e 9 alla stazione di Termini tutto [uno] stuolo di cospicui personaggi: vi [era]no i ministri Nitti, Sacchi, Credaro, [Ri]ccobiaro Aprile, Tedesco, Facta, [...]o e Bertolini, i sottosegretari di [...] onorevoli Pavia, Gallini, Borga[...]so, Colosimo, Battaglieri, Mirabelli, [...]ini; i senatori Cefaly, Rainaldi, [...]nava, Soulier, Teofilo Rossi, il ge[ner]ale Del Rosso, gli onorevoli Liber[...] Gesualdo, Fortunati, Guglielmi, [...]glia, De Vito, Schanzer, Cirmeni, [il] direttore generale delle Ferrovie [...]to comm. Bianchi, il prefetto di [Rom]a senatore Annaratone, il prefetto [di] Catania, senatore Minervini, il di[ret]tore generale della P. S. comm. [...]gliani, il capo di gabinetto della [Pre]sidenza del Consiglio comm. Mo[sco]ni, il questore di Roma e parecchi [alt]ri personaggi.

[V]i era anche (cosa insolita) una mac[chin]a cinematografica a registrare la [...]mentata scena dell'attesa e dell'ar[rivo]. Il treno è giunto alle 9,25. L'on. [Gio]litti, che era di aspetto floridissimo [e so]rridente, ha appena disceso, ab[br]acciato e baciato il figlio ing. Fede[rico] e stretta la mano a tutti gli in[ter]venuti.

[Po]i, trattenutosi brevemente a collo[qui]o nella saletta riservata coi collo[ghi] di Gabinetto, è uscito sul piazzale [este]rno, accompagnato da tutti gli in[ter]venuti fino all'automobile e salitovi [col] comm. Mosconi si è diretto a casa [su]a in via Cavour.

[P]oco dopo è disceso e colla stessa [aut]omobile si è fatto condurre a Pa[lazz]o Braschi ove si è posto subito al [lav]oro.

[Ne]l pomeriggio l'on. Giolitti ha in[via]to una circolare telegrafica ai mi[nist]ri, convocandoli a consiglio, per [dom]ani giovedì alle ore 16.

[Il] consiglio sarà plenario perchè tutti [i m]inistri sono ora a Roma.

[Si] conferma che gli argomenti prin[cip]ali che verranno trattati nel con[sigl]io di domani saranno: l'approva[zio]ne del testo del discorso della Co[ron]a; la nomina del ministro delle [Pos]te e Telegrafi e dei sottosegretari [di] Stato in sostituzione dei dimissionari; [l'o]pportunità di una nuova infornata [di s]enatori: la nomina di commissari [reg]i nei comuni di Roma, Milano, Fi[ren]ze e Bologna.

[M]a in tutti questi argomenti però [non] saranno prese domani stesso delibe[razi]oni definitive.

## [Qu]anto è costata e costerà all'Austria

### [l]a crisi balcanica

[R]oma 19 — Tra le spese straordi[nari]e per la marina da guerra si tro[van]o 25.000 corone come prima rata [dell]e spese per il compimento della [sta]zione di aviazione che ammontano [a c]irca 300 000 corone e altre 50 000 [cor]one prima rata per le spese per la [cost]ruzione della stazione di Sebenigo [com]e punto di appoggio per la flotta, [spe]se che ascendono a circa 1.400 000 [cor]one. Le spese totali della marina [da] guerra superano le 744 975 corone [il b]ilancio semestrale per il 1913.

[L]e spese da compiersi mediante il [con]tributo dei due stati della Monar[chi]a austro-ungarica che ascendono a [...]038.878 corone superano quelle del [sem]estre 1913 di circa 46.000.000.

[I]l credito per la Bosnia di 8 731.835 [cor]one è aumentato di 1.700.000 in [con]fronto al primo semestre 1913. Il [min]istero degli esteri chiede la con[cess]ione di crediti supplementari per [...]00 000 che verrebbero così ripar[titi]: 300.000 corone per aumento [dell]e spese di ricostruzione del palaz[zo] Venezia a Roma, 2,800.000 per [le] spese straordinarie in occasione [dell]a guerra balcanica, 275.000 come [qu]ota per la partecipazione della Mo[nar]chia alla commissione internazio[nal]e di delimitazione e per la com[miss]ione albanese di controllo.

[I]l ministero della guerra domanda [per] il 1913 un credito supplementare [che] ammonta in totale a 32,000 000, [di] cui 22,000.000 dovuti ad aumento [dei] prezzi di viveri e 10,000.000 per [l'at]tuazione di parecchie misure urgen[ti i]n[...]me di riorganizzazione. Il mini[ster]o della guerra domanda inoltre [...]i nove crediti straordinari per la [som]ma totale di 446,640 000 di cui [...],000.000 per l'esercito e 40,000 000 [per l]a marina. Di tale cifra 357,000 000 [son]o destinati per le spese straordi[nari]e e per l'attuazione di misure [...]ali rese necessarie nell'esercito e [nell]a marina in seguito agli avveni[men]ti balcanici ed attuati nel 1912 e [19]13 e 90,000 000 sono costituiti dalle [so]mme rateali di credito straordinario [pe]r la marina e l'esercito già votato [dal]le delegazioni e dalla somma di [...],000 corone per il mantenimento [dei] soldati turchi fuggiti nel territorio [del]la monarchia ed ivi disarmati.

[I]n seguito alla situazione politica [de]l Marocco la Legazione di Tangeri [vie]ne abolita e sostituita con un con[sol]ato generale. Per la sostituzione di ufficio e consolato ad Adalia nell'Asia Minore viene posta in bilancio una somma adeguata. Tale creazione è motivata dal Governo cogli interessi della esportazione austro-ungarica e colla necessità di cercare un compenso per le parziali perdite commerciali con la Turchia Europea.

Le spese straordinarie e per l'esercito, cioè per le truppe, comandi e vari servizi della Bosnia ed Erzegovina e la copertura delle spese maggiori che derivano dall'amministrazione dell'esercito per i comandi di truppa e i varii servizi per la Bosnia Erzegovina per il primo semestre 1914 di fronte alle spese straordinarie per l'esercito, *ammontano a 8.158,835 corone* tenuto già conto delle entrate rispettive.

*Aggiungendo a tale cifra* 573 000 corone costituenti un bilancio addizionale che forma parte integrante di queste spese per l'esercizio le spese totali nette ammontano a 8 731.835 di cui 5.553.443 spettano all'Austria e il resto all'Ungheria. Le spese nette di 8.731 735 sono in confronto della metà del 1913 superiori di 1.748.633.

## TRE INTERESSANTI EPISTOLE

### di Papa Pio Decimo

*Roma, 19.* — Gli ufficiali «acta apostolicæ sedis» ora pubblicati contengono fra gli altri documenti tre epistole di Papa Pio X che meritano una speciale attenzione. La prima è *diretta al padre Giuseppe Chiaudano* per approvare la nomina di lui all'ufficio di direttore della «Civiltà Cattolica». In questa lettera il Papa coglie l'occasione per compiacersi dell'opera ormai sessuagenaria della vecchia rivista dei gesuiti. E' da notarsi solo che questa lettera è datata 25 settembre mentre nel fascicolo del 4 ottobre la «Civiltà» era uscita con un documento polemico dal quale risulta che la direzione della Rivista stessa era sempre tenuta dal vecchio suo direttore ammalato.

Questo particolare conferma come nel collegio degli scrittori della «Civiltà Cattolica», la nomina del padre Chiaudano intransigente ad oltranza, non piacque troppo e che si tentò di scongiurarla senza però riuscirvi.

La seconda lettera di Pio X è diretta a *Monsignor Eusebio O' Keese* dell'archidiocesi di Toronto sul lago *di Ontario nel Canadà*. Questo sacerdote ricchissimo ha consacrato larga parte delle sue dovizie alla istituzione di un nuovo seminario ed al mantenimento ed alla istruzione in esso di vari alunni indigenti. Il Papa lo ringrazia; si congratula con lui per lo spirito caritatevole e lo incoraggia a perseverare. La terza lettera è diretta dal Papa all'arcivescovo di Parigi cardinale Amette in occasione della riapertura dei corsi dell'istituto cattolico nella capitale francese. In essa epistola il Papa si felicita dei buoni frutti dati dall'istituto parigino per il quale nutre un affetto grandissimo.

Ma poichè nel mese di agosto scorso egli a difesa della vita dell'università cattolica di Angers, dovette decretare a favore di questa la separazione delle diocesi di Vannes, Quinter e Saint Brieux, l'epistola *rivela* che questa successione non può avere nociuto all'istituto di Parigi e dichiara che i mezzi dei quali quest'istituto può ugualmente disporre, sono tali da non scuotere la stabilità nè da nuocere all'incremento degli studi. Così incoraggia l'istituto a perseverare con fede nel suo lavoro, benedice l'arcivescovo, il suo clero ed il suo popolo.

Questa epistola evidentemente tende a sopire il malcontento che era stato sollevato a Parigi per la decretata secessione delle tre suddette diocesi dalla giurisdizione scientifica del grande istituto parigino a beneficio della pericolante università cattolica di Angers.

## La morte d'un ignorato maestro di musica

### TRIESTINO

*Trieste*, 19. — Iersera, nei crocchi musicali si diffuse la voce che il maestro Giorgio Piccoli, triestino, di 90 anni, era morto all'ospedale. Poichè era scomparso da parecchi anni, molti si lasciarono sorprendere a meravigliarsi «che fosse stato ancora vivo». Il maestro Piccoli non era stato un «grande» maestro. Aveva istituita a Trieste un'orchestra «Euterpe» che fu la prima a *volgarizzare* le esecuzioni di musica classica; poi, perchè il tempo non era ancora maturo l'ambiente, aveva accettato il posto di maestro dell'orchestra stabile del Teatro Armonia di Trieste.

In tale qualità doveva dirigere l'orchestra anche nelle notti di veglione a questo proposito si ricorda un aneddoto gustosissimo. Siccome era buon patriotta, quando la Polizia, proibì l'esecuzione di anni nazionali, egli pensò di cacciarli un po' dappertutto nella musica da ballo. Così tra le note voluttuose di qualche valzer si udivano d'improvviso note di fanfare, canti patriottici, la marcia reale, ecc. Il pubblico applaudiva e la Polizia fingeva di non udire. Ma durante un carnevale non vi fu veglione in cui non venisse eseguito un ballabile intitolato «Una passeggiata a Caprera» (si dice composto dal maestro Piccoli); nel quale d'improvviso si ode l'eco dell'inno garibaldino.

Il curioso era che il Piccoli, quando si doveva sentire quell'eco, reso dal violino, deponeva la bacchetta direttoriale, afferrava un archetto e un violino, e lui stesso faceva udire, intramezzato alla musica del pezzo eseguito l'inno di Garibaldi. Ogni sera c'erano applausi enormi a quel pezzo, e la Polizia dovette smettere di non udire.

Una sera (era un lunedì grasso) la Polizia, dopo quell'esecuzione sospese il ballo e arrestò l'orchestra. Maestro e professori in *marsina, dovettero* andare a passar la notte in gattabuia, *perchè* la Polizia pretendeva la partitura di quella musica di contrabbando mentre l'orchestra l'aveva eseguita a memoria. Il maestro Piccoli aveva dichiarato senza ambagi:

— Non esistono partiture: le partiture le abbiamo qui, (ed indicava la fronte).

Si cercò in tutti i negozi di musica: la partitura non esisteva; orchestra e maestro dovettero essere rilasciati perchè mancava il corpo del reato!

Il maestro Piccoli era stato violino di spalla al Comunale e al Politeama Rossetti.

Pare che il coreografo Manzotti lo apprezzasse molto perchè nel 1881 o 82 lo volle seco in America, ove (a Buenos-Ayres) egli diresse per 40 sere consecutive l' *Exselsior*.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
**Bordini Antonio,** *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*